

Quanto alle spiegazioni date dall'onorevole Ferraris, non c'è nessunissimo dubbio, non si intende di vincolare la posizione; ma, siccome questa parte della Camera trova sostanzialmente che i concetti espressi nell'ordine del giorno sono quelli che ha seguito fino ad oggi, essa potrà modificarsi sopra delle specialità, che non sono ancora in discussione. Quando vi saranno, le discuteremo tutti insieme e concordemente. Siccome tali concetti contengono sostanzialmente i principii che ha sostenuto; quindi da questa parte si dichiara volentieri confidare che il Ministero continuerà nella via nella quale è stato fin qui con quelle modificazioni che la posizione ulteriore della Camera consiglierà, e che verrà da questa nuova maggioranza costituita. In questo senso mantengo l'ordine del giorno.

FERRARIS. Io proporrei quest'aggiunta:

« Udite le dichiarazioni fatte dal Governo per mezzo del ministro delle finanze, passa alla discussione dei capitoli. »

(La seduta rimane sospesa per 10 minuti; i deputati scendono nell'emiciclo e s'intrattengono in calorose conversazioni.)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati a prendere i loro posti.

Do lettura dell'ordine del giorno con un'aggiunta concordata ora tra gli onorevoli Ferraris, Cortese e Corsi:

« La Camera, persuasa che i voti della nazione vogliono la maggiore unione e concordia di forze per provvedere risolutamente al ristauero delle finanze colla più stretta economia e col migliore assetto delle imposte stabilite per legge; convinta che, fermi in questi propositi, si possa assicurare il naturale ed ordinato svolgimento delle libertà sancite dallo Statuto e dai plebisciti che lo consacrarono; udite le dichiarazioni fatte dal Ministero, e confidando che farà in modo che in questo senso venga condotta la pubblica amministrazione, passa alla discussione dei capitoli. »

Su quest'ordine del giorno è stato domandato l'appello nominale dagli onorevoli Corsi, Cavalletto, Guerrieri, Grossi, Salvagnoli, Barazzuoli, Borromeo, Bonfadini, Fonseca, Cagnola G., Puccioni, Bosi, Camuzoni, Testa, Mosti, De Pasquali.

PISSAVINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

ASPRONI. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

PISSAVINI. Chieggo solo che quest'ordine del giorno sia votato per divisione, cioè sino alle parole: *confidando che il Ministero, ecc.*

PRESIDENTE. È nel suo diritto.

Allora io mi fo interprete...

ASPRONI. Ho domandato di parlare per una dichiarazione. È una dichiarazione personale mia propria.

PRESIDENTE. La faranno tutti.

ASPRONI. Tanto meglio.

Voci. Parli!

ASPRONI. Sono tanti anni che seggo in Parlamento, ho visto tanti equivoci, e forse ne avrò votato qualcheuno anch'io; non voglio votarne più. Perciò dichiaro che mi astengo; perchè, se ho da dare un voto, intendo darlo quando abbia luogo una battaglia campale sulla politica del Ministero, quando verrà la questione della Banca.

CRISPI. Io voleva dire poche parole alla Camera, a nome mio ed a nome de' miei amici. *(Interruzione del deputato Ricciardi)* Non parlo dell'onorevole Ricciardi, parlo degli amici miei.

PRESIDENTE. Non interrompano.

CRISPI. L'onorevole deputato Ferraris nel suo discorso fece una esposizione di principii i quali da nove anni sono sostenuti da questa parte della Camera. L'onorevole ministro delle finanze parve di riconoscerli, e promise anche di attuarli. Noi, come una consacrazione di questi principii e non mai come una fiducia negli uomini che dicono di volerli accettare, voteremo l'ordine del giorno. *(Susurro a destra)*

Dirò inoltre, come conclusione, che l'onorevole ministro delle finanze, rivolgendosi a questo lato della Camera, forse inavvertitamente, perchè, se lo avesse fatto coscienziosamente, è certo che avremmo avuto diritto di dargli un'ampia risposta, rivolgendosi, dico, a questo lato della Camera, pareva accennare che noi vogliamo recare non so quali danni alle finanze dello Stato.

PRESIDENTE. È stato già dichiarato che fu un malinteso.

CRISPI. L'onorevole presidente l'ha dichiarato, ma l'onorevole ministro delle finanze non ha replicato.

PRESIDENTE. Chi tace acconsente. *(Si ride)*

Voci. Non dice niente!

CRISPI. Noi dunque avremmo potuto rispondergli; ma lasciamo di occuparcene. Ne sarà tempo quando verrà quella tal legge sulla quale s'impegnerà una vera discussione, mentre questa non è stata che una discettazione in famiglia.

Ciò posto, ripeto, il voto che noi diamo a quest'ordine del giorno non ha altro significato che quello di una consacrazione che la Camera dà a principii che noi da nove anni abbiamo proclamati. *(Rumori ed illirità a destra)*

L'onorevole deputato Spaventa, anzichè ridere, egli che fece parte del Ministero che doveva ristorare le finanze in quattro anni...

Una voce a sinistra. Dovrebbe piangere.

CRISPI... dovrebbe avere la bontà almeno di ascoltarci con serietà, come con serietà noi manifestiamo le nostre opinioni.

SPAVENTA. Domando la parola per un fatto personale.